

SALDO POSITIVO PER IL COMMERCIO ESTERO**petrolio****euro/dollaro**

MILANO Risultati record per la bilancia commerciale con i paesi extra-ue a ottobre. Il saldo, comunica l'istat, è positivo per 3,343 miliardi rispetto allo stesso mese del 2002. È il risultato più alto da almeno cinque anni (quando inizia la serie storica dell'Istituto). Nel periodo gennaio-ottobre 2003, rispetto ai primi dieci mesi dell'anno scorso, si registra un surplus di 6,810 miliardi di euro, contro i 9,953 miliardi del periodo gennaio-ottobre 2002.

Le esportazioni verso i paesi extra ue a ottobre, rispetto allo stesso mese del 2002, sono aumentate del 6,3%, mentre le importazioni sono diminuite del 5,2%. Il dato positivo delle esportazioni è il primo da aprile scorso (da maggio a settembre l'export ha segnato risultati tutti negativi) ed è il migliore da set-

tembre 2002 (quando l'export cresceva del 6,5%). Nel periodo gennaio-ottobre le esportazioni sono diminuite del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2002 e le importazioni sono aumentate dello 0,8% per cento.

A ottobre gli incrementi delle esportazioni più elevati si sono registrati nei confronti della Turchia (+50,9%), seguono i paesi Efta (+37%) e dei paesi candidati all'Ue (+28,8%). Le riduzioni più marcate si sono avute con gli altri paesi (-12,9%) e gli Usa (-11,2%). Sul versante importazioni i maggiori incrementi si sono avuti con i paesi candidati all'Ue (+12,3%) e la Turchia (+12,2%). Le flessioni più consistenti hanno riguardato gli Usa (-20,6%) e il Giappone (-11,8%).

NO LIMITS
Il mensile rivolto alla disabilità
Oggi in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

economia e lavoro

NO LIMITS
Il mensile rivolto alla disabilità
Oggi in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

La Cisl fischia Tremonti e D'Amato*Il ministro: una sorpresa nelle tredicesime dei pensionati. Ma è solo un conguaglio*

Bianca Di Giovanni

ROMA Entra nell'«arena» dell'assemblea Cisl e lo investe una «salve» di fischi. Per Giulio Tremonti sono secondi lunghissimi. Poi Savino Pezzotta, al suo fianco, guadagna il microfono e gli dà il benvenuto, obbligando la platea ad aggiustare il tiro. I delegati cislino obbediscono al loro leader, e stemperano la protesta in un lungo applauso. Ma il «tema» fischi resta nell'aria. Dopo il discorso del ministro (che si è sottratto al dibattito per eseguire il solito assolo sull'Europa delle regole anche sulle galline, la Cina senza nessuna regola, e l'invincibile America) entrano in scena i relatori del dibattito e anche su Antonio D'Amato, presidente Confindustria, si scatenano i «sibili» dei dissidenti, mentre un caldo saluto accoglie sia Enrico Letta (Margherita), sia Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa. A questo punto scatta l'altrettanto solita litania ormai in voga in quest'Italia del pensiero unico: contestare sì, ma quando si invitano degli ospiti meglio farlo con moderazione. Insomma, dissentire non sta poi tanto bene. Applausone finale.

Certo, dopo le mosse a dir poco azzardate sulle pensioni (Tremonti ha addirittura adombrato la fiducia sull'emendamento di cui i sindacati chiedono il ritiro) quei fischi sono forse il minimo che il ministro si aspetta. Si capisce quando ammicca alla platea: «Confido nell'ospitalità». Poi, quando avverte con tono diplomatico, quasi timoroso, per nulla aggressivo che «sarebbe stato comunque impossibile non fare la riforma. Illusorio e irresponsabile, considerando che abbiamo il terzo debito pubblico del mondo». A quel punto niente fischi, ma un silenzio glaciale. Ma sul fronte previdenziale il ministro si riserva un asso nella manica. Davanti alle telecamere, lontano dai delegati, annuncia una sorpresa natalizia per i pensionati: «le tredicesime saranno più pesanti», grazie all'applicazione del primo modulo della riforma avviato in ritardo «per ragioni tecniche». In sostanza secondo i numeri del Tesoro il prelievo fiscale sulla tredicesima mensilità risul-



Il ministro dell'Economia Tremonti con il presidente di Confindustria D'Amato ieri durante l'assemblea della Cisl

L'assemblea organizzativa**La Fim contraria ai tre mandati**

MILANO La Fim boccia la proposta della segreteria della Cisl di portare da due a tre i mandati per tutti i dirigenti del sindacato senza dover ricorrere alla deroga. A farsi portavoce della critica è stato il segretario generale dei metalmeccanici della Cisl, Giorgio Caprioli.

«La durata dei mandati è un tema delicato con forti valenze politiche e va affrontato attraverso una discussione franca, senza soluzioni precostituite», ha spiegato. Eventuali modifiche statutarie, infatti, «sono patrimonio di tutti e non possono essere frutto di accordi tra o all'interno di segreterie», ha ammonito Caprioli ancora includendo nelle critiche anche la proposta di aumentare il peso della federazione nazionale pensionati.

Alla proposta di portare da 8 a 12 gli anni di mandato sta lavorando la commissione tecnica all'interno dell'assemblea organizzativa del sindacato, in corso a Roma e che si concluderà oggi. Se la modifica fosse approvata però sarebbe necessaria l'approvazione del congresso della Cisl che dovrebbe tenersi tra due anni.

La Fim invece, che tende a «soluzioni organizzative che rafforzino le categorie», propone l'istituzione di commissioni che «di qui al congresso - spiega ancora il segretario generale dei metalmeccanici - approfondiscano i problemi della distribuzione delle risorse all'interno della confederazione, del rapporto tra federazione dei pensionati e categorie attive e della durata dei mandati».

Sino ad oggi è in vigore una norma dello statuto della Cisl che consente al Consiglio generale, con la maggioranza qualificata dei due terzi, di prolungare il mandato dei componenti della segreteria (compreso il leader). La norma è stata applicata per Sergio D'Antoni che ottenne il terzo incarico consecutivo, anche se dopo sei mesi lasciò la Cisl per scendere nell'arena politica.

terebbe più leggero del previsto: dunque assegni più pesanti per i pensionati, anche se resta ancora poco chiara la quantità degli aumenti. Per gli addetti ai lavori la notizia resta oscura: la riforma è stata applicata subito sulla base di 13 mensilità. Non ci sono novità. Un'indiscrezione rivela un altro scenario: l'Inps non avrebbe calcolato in modo completamente corretto il prelievo. Con le tredicesime si coglierà l'occasione per restituire il dovuto con un conguaglio. Altra spiegazione. «Con il computo sui 13 mesi e non sui 12 come avveniva prima il prelievo sulla tredicesima è inferiore - aggiunge Beniamino Lapadula (Cgil) - ma soltanto perché i pensionati hanno già pagato le tasse negli altri 12 mesi. Non c'è un aumento». Restiamo comunque nell'ambito delle ipotesi. A questo punto si spera che il Tesoro renda pubblici e trasparenti i numeri annunciati. Almeno per rispondere a Pezzotta, che sull'argomento si è limitato a dire: «Vedremo se saranno più pesanti».

Come Tremonti, anche gli altri partecipanti al dibattito nella grande sala dell'Eur ricalcano sentieri già battuti. Il leader cislino ribadisce la sua totale contrarietà ad una riforma delle pensioni «che non funziona, che è strutturalmente sbagliata», che dovrà essere cambiata tra pochi anni. «Spero che il Parlamento abbia buon senso e la modifichi», aggiunge il segretario. Ma Pezzotta va oltre. Denuncia la distruzione delle relazioni sindacali, e affonda: «Peccato che per certi annunci si scelga la televisione, invece che il confronto con il sindacato». Quanto a D'Amato, che prosegue con il suo devastante aut-aut o condono o pensioni (meglio: senza pensioni il condono), accusando il sindacato di aver accettato la sanatoria edilizia pur di non toccare la previdenza, il leader Cisl ribatte: «Ci siamo opposti ai condoni non è che non abbiamo detto niente. È che tante volte non ci lasciano dire niente». Piace ai cislino Passera quando dice «Guai a pensare che il Welfare sia una zavorra» conquistando un applauso fragoroso. Piace ai cislino Enrico Letta quando denuncia che per la prima volta la Finanziaria viene sottoposta alla fiducia.

La lotta per avere i pre-contratti
La Fiom non si ferma
Entro dicembre
altre 8 ore di sciopero

Felicia Masocco

ROMA La Fiom non si ferma, altre otto ore di sciopero entro dicembre vanno ad aggiungersi alle trentasei già spese da quando, in maggio, è stato firmato un contratto nazionale separato senza l'organizzazione più rappresentativa. Il nuovo sciopero era stato annunciato il 7 novembre dal palco della manifestazione che aveva portato a Roma 200mila persone. Forte di quel successo il Comitato centrale della Fiom ieri ha confermato la protesta aprendo contestualmente una nuova fase della contrattazione. È stato infatti deciso che le vertenze per i pre-contratti vanno aperte in tutte le aziende. L'input è quello di «generalizzare» l'azione per ottenere a livello aziendale quel che il contratto nazionale separato ha negato negli aumenti delle retribuzioni e nel miglioramento della normativa. Ad oggi sono 300 i pre-contratti giunti in porto e 2mila le piattaforme presentate con il coinvolgimento di 400mila lavoratori. Si tratta di accordi con i datori di lavoro che - ha spiegato ieri il segretario generale Fiom Gianni Rinaldini - non sostituiscono in alcun modo i contratti integrativi che vanno fatti come sempre. Ma a che differenza di sempre questa volta potrebbero «incrociarsi» proprio con le trattative per i pre-

Proposta la presentazione di piattaforme unitarie per gli integrativi aziendali

tratti. Per questo motivo la Fiom avanza alla Fim-Cisl e alla Uilm-Uil la proposta di presentare piattaforme unitarie in azienda «che assumono come vincolo il percorso democratico con lavoratori e lavoratori prevedendo il referendum sulla piattaforma e sull'accordo». Tradotto, i lavoratori devono votare. Quanto ai contenuti, le piattaforme comuni non

possono per la Fiom prescindere da quelli dei pre-contratti, a cominciare dagli aumenti retributivi, dallo sbarramento posto «alla piena applicazione della legge 30» che riforma il mercato del lavoro, alla salvaguardia delle migliori condizioni di orario.

La battaglia per la democrazia nei luoghi di lavoro dunque continua, anzi la Fiom ritiene necessario che i lavoratori si pronuncino anche sulla piattaforma unitaria sulle pensioni che le confederazioni, Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato e a cui metteranno mano probabilmente dopo la manifestazione del 6 dicembre.

Contro la Fiom, i suoi scioperi e i pre-contratti si leva per l'ennesima volta la voce del sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi: ieri da Bologna l'ultimo intervento a gamba tesa su un campo che vedrebbe ben il governo in ruolo di osservatore visto che la dinamica oppone parte a controparte (sindacati a organizzazioni imprenditoriali) e, in questo caso sigle sindacali con posizioni assai diverse. Sacconi però non rinuncia ad infiammare la polemica: gli scioperi della Fiom in Emilia-Romagna per i pre-contratti «sono contro la Cisl e la Uil», e determinano «un'azione di violenta rottura dei rapporti fra organizzazioni sindacali». Sono proteste «contro la Uilm e la Fim - ha proseguito - costituiscono un obiettivo danno all'economia locale che non potrà che far riflettere molti imprenditori sulla convenienza a stare in questi territori».

Ieri il tradizionale vertice in via Nazionale tra il governatore e i principali istituti: positiva la ristrutturazione e la riduzione dei costi del sistema creditizio

Fazio alle banche: aiutate la ripresa dell'economia

MILANO Stagnazione se non recessione, inflazione, produzione industriale in calo... Il 2003 non sembra proprio un anno da incorciare, eppure c'è chi è convinto di essere una fortunata eccezione: i banchieri.

«I conti delle banche sono positivi nonostante la congiuntura sfavorevole, che non ha visto contrarre il credito garantito alle imprese, piccole e grandi. Queste vanno sostenute nel rilancio e nello sviluppo dell'economia, atteso in ripresa a partire dal prossimo anno». È questo, in sintesi, il messaggio che è arrivato dal tradizionale incontro di fine anno tra i banchieri dei principali istituti di credito e il governatore della Banca d'Italia.

Non che mancessero questioni spinose di cui dibattere. Dal risanamento del gruppo Fiat, che vede impegnate le principali banche nazionali le quali hanno sottoscritto il prestito convertibile, ai

casì dei crac Cirio e dei bond argentini. Ma, come detto, più in generale i banchieri hanno discusso dell'andamento del sistema nel suo complesso e dei prossimi bilanci di fine anno.

All'appuntamento di ieri in Via Nazionale, a cui è seguita una colazione di lavoro, sono arrivate tutte le guide operative delle banche italiane. A varcare i cancelli di Palazzo Koch sono stati infatti gli amministratori delegati di Intesa, Corrado Passera; Unicredit, Alessandro Profumo; Sanpaolo Imi, Alfonso Iozzo; Capitalia, Matteo Arpe; Mps, Emilio Tonini e Bnl, Mario Girotti. Per gli ultimi tre si è trattato anche del debutto in questo appuntamento. Così come per Alberto Nagel, direttore generale di Mediobanca. Tra gli ospiti di Antonio Fazio anche il presidente dell'Abi, Maurizio Sella, Gianpiero Fiorani (Bpl), Ernesto Paolillo (Bpm), Gianpiero Auletta Armenise (Bpu), Fabio Innocenzi (Popola-



Il governatore della Banca d'Italia Fazio Filippo Monteforte/Ansa

re Verona e Novara) e l'ad di Antonveneta, Piero Montani.

L'andamento di fondo dell'economia - secondo quanto emerso dall'incontro e riferito da fonti di Via Nazionale - «volge verso una moderata ripresa che tende a consolidarsi nel 2004 e 2005». Anche se tuttora «emergono incertezze in vari comparti produttivi, legate alla concorrenza internazionale e a carenze di ordine strutturale». Secondo Fazio, riferiscono le stesse fonti, sono stati registrati «risultati positivi nei conti economici delle banche, frutto della riduzione dei costi operata negli anni passati e del rafforzamento del sistema bancario, che ha permesso di sostenere grandi e piccole imprese nella difficile fase dell'economia nazionale».

È necessario, tuttavia - è la raccomandazione - «intensificare l'azione di contenimento dei costi proseguendo la riorganizzazione interna dei grandi

gruppi e migliorare l'assistenza alle imprese nei loro piani di consolidamento e sviluppo anche dimensionale».

Il credito bancario è aumentato a ritmo elevato, superiore a quello dell'attività economica (peraltro a crescita vicina alla zero). Soprattutto l'attuale ritmo di espansione dei finanziamenti alle imprese di dimensioni minori - è stato affermato in Via Nazionale - è superiore alla media. «Nessun allarme dalla solvibilità dei crediti: nella prima parte dell'anno la percentuale dei prestiti iscritti a sofferenza è rimasta stabile sui valori contenuti registrati nel 2002 mentre i conti economici delle banche nel primo semestre dell'anno hanno fatto registrare un lieve miglioramento dovuto alla crescita dei proventi netti della negoziazione di valori mobiliari; gli accantonamenti connessi con i rischi su crediti sono lievemente diminuiti rispetto al livello del 2002».